

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 493<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1982

Presidenza del presidente FANFANI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 25605	Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione:	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	Pag. 25605, 25606
Annunzio di presentazione . . . . .	25608	* SPADACCIA ( <i>Misto-PR</i> ) . . . . .	25605
Assegnazione . . . . .	25608	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge:		Deferimento . . . . .	25609
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	25609	<b>INTERROGAZIONI</b>	
Presentazione di relazioni . . . . .	25609	Annunzio . . . . .	25609
		Risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	25609
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1982</b> . . . . .	25612

N.B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'autore.*



**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

**AGRIMI**, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 settembre.

**Congedi**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Gozzini per giorni 15.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

**PRESIDENTE.** In data 8 settembre 1982, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3358-2982-1581. — « Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia » (2034) (*Testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge d'iniziativa governativa — di cui uno già approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 2ª del Senato della Repubblica — e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati La Torre ed altri*) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 2ª e 4ª della Camera dei deputati*).

Il disegno di legge è pervenuto dalla Camera nella serata dell'8 settembre.

Tenuto anche conto degli orientamenti emersi nel dibattito svoltosi al Senato sabato 4 settembre — con l'illustrazione in Assemblea delle interpellanze presentate da tutti i Gruppi parlamentari — e domenica 5 settembre — con la risposta del Presidente del Consiglio e gli interventi conclusivi da parte degli interpellanti — comunico di aver assegnato nella mattina del 9 settembre il disegno di legge alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 2ª (Giustizia), in sede deliberante, previo parere della 6ª Commissione.

Le Commissioni riunite sono state convocate, nei termini minimi previsti dall'articolo 29, quarto comma, del Regolamento, per domani alle ore 9.

**SPADACCIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **SPADACCIA.** Signor Presidente, debbo riconoscere che questa mia richiesta di parola è al limite della irritualità: infatti non ho richiami al Regolamento da fare. Però vorrei chiedere la parola, se lei me lo consente, sull'assegnazione in sede deliberante, per la giornata di domani, alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia del provvedimento che testè lei ha citato. Dico che è ai limiti della irritualità, perchè il caso in esame non rientra evidentemente fra quelli per cui l'assegnazione in sede deliberante è tassativamente vietata.

Nè posso fare appello ad una prassi abbastanza costante, ma che ha pure le sue

eccezioni in questo ramo del Parlamento, secondo la quale un disegno di legge approvato in sede legislativa dall'altro ramo del Parlamento viene normalmente assegnato in questo ramo del Parlamento alla Commissione in sede referente e se ne assicura il dibattito in Aula. Si tratta infatti di una semplice prassi, non prevista dal Regolamento e dalla quale talora ci si è allontanati.

Devo anche riconoscere che non posso fare in questo nessun appunto al Presidente del Senato, il quale giustamente ha richiamato il dibattito e sicuramente ha tenuto presente l'orientamento politico che, dopo quel dibattito, è stato espresso in forma pressochè unanime.

Quindi le chiedo scusa, signor Presidente, tuttavia ho sentito l'esigenza di chiedere la parola per esprimere le mie riserve sulla assegnazione in sede deliberante di un provvedimento estremamente delicato che, pur non essendo legge costituzionale, incide fortemente su norme costituzionali.

Devo inoltre ricordare che per molti anni abbiamo tenuto ferme in Parlamento le conclusioni della Commissione antimafia, che questi stessi provvedimenti che lei ha ricordato, già esaminati in parte da questo ramo del Parlamento, hanno conosciuto un *iter* lunghissimo, lento e farraginoso all'altra Camera, acceleratosi soltanto dopo il gravissimo assassinio di Pio La Torre, e che sono stati poi approvati nel corso di una giornata soltanto dopo l'assassinio del generale Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente Russo. Parlo di assassinio dell'agente Russo perchè purtroppo la sua vita è soltanto vegetativa. Ora arrivano al Senato dopo una settimana nella quale gli organi di informazione hanno dato per scontato che il Senato li approvasse in questa settimana.

Io sono rispettosissimo della necessità di decidere e di decidere rapidamente, anzi sono sollecitatore di queste decisioni rapide, però la rapidità non può escludere l'approfondimento e un vaglio serio da parte delle Assemblee legislative, proprio perchè si tratta di misure gravi e importanti.

Certo, siamo stati anche travolti dalla emozione: lo siamo stati e non deve essere cosa di un momento e neppure di una settima-

na. Le emozioni devono rimanere nella nostra memoria, poi devono diventare prassi costante, devono incidere sui comportamenti e legislativi e amministrativi. E vorrei che la memoria di queste emozioni poi rimanesse anche nei momenti elettorali da parte delle forze politiche, per esempio nella scelta dei loro uomini.

Quindi non ho nulla contro il permanere della emozione, che può essere sacrosanta e servire a superare i ritardi. Però questo dato emozionale non può escludere la serietà del vaglio legislativo: questa è una mia critica; capisco che è irrituale e la ringrazio sentitamente, signor Presidente, anche perchè non ho appunti da rivolgere in questo caso al Presidente del Senato, il quale ha esercitato correttamente i suoi poteri tenendo conto dell'orientamento non dico prevalente ma addirittura pressochè unanime di questo ramo del Parlamento. Spero solo che mi dia atto che non sono entrato nel merito del provvedimento, cosa che farò domani alle Commissioni riunite in sede deliberante.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spadaccia, ella ha fatto riferimento, nel suo intervento, anche alla premessa — e la ringrazio sotto questo profilo — della mia dichiarazione. Mi sono riferito ad un dibattito amplissimo, eccezionale, che è avvenuto in questo ramo del Parlamento e credo che sia stato anche il nostro dibattito ad avere indotto i colleghi della Camera dei deputati — senza con questo voler trasferire la nostra influenza oltre l'ambito delle mura di Palazzo Madama — ad adottare il sistema che hanno adottato per essere solleciti. E devo aggiungere — mi sia consentito farlo, visto che ho detto di ritenermi in questo momento fuori dalle mura — che se avessero usato questa sollecitudine nei quattro mesi precedenti avrebbero forse fatto molto meglio, tanto più che anche noi, come del resto la Camera, nel corso di una visita congiunta dei presidenti della giunta e dell'assemblea siciliana con i rappresentanti di tutti i Gruppi politici dell'Assemblea, un mese fa circa, venimmo sollecitati ad usare le procedure più rapide possibili.

Io feci presente a questa delegazione che non avevamo davanti a noi il testo, avendolo sottratto l'iniziativa del Governo che lo trasferì da noi alla Camera dei deputati per fare prima (e mi auguro, onorevole Sottosegretario, anche se non mi rivolgo personalmente a lei che allora non faceva parte del Governo, ma dico in linea generale, che l'Esecutivo mediti sull'utilità di ricorrere o meno a simili *escamotages*) e che non appena il testo ci fosse pervenuto noi, come sempre abbiamo fatto, con l'una o con l'altra procedura ci saremmo attenuti al criterio della massima speditezza.

Questa è la premessa. Avendo poi ascoltato attentamente di persona non solo lei, senatore Spadaccia, ma tutti gli oratori intervenuti nel dibattito che si è svolto nei giorni 4 e 5 settembre, mi pare che, dopo aver esortato, nella commemorazione di Dalla Chiesa, il Presidente del Consiglio ad ascoltare attentamente quello che in quest'Aula si sarebbe detto, io per mia parte non potevo sottrarmi alle deduzioni che portarono a trovare pressocchè unanimi tutti gli intervenuti nel giudizio sull'estrema urgenza di prendere delle decisioni. Pertanto sollecitammo il Presidente del Consiglio perchè si recasse in Sicilia, ascoltasse quello che c'era da ascoltare, convocasse i suoi Ministri e venisse qui a riferire.

Ricordo che alcuni dei Capigruppo del Senato avevano immaginato di differire la seduta addirittura a lunedì mattina o pomeriggio. Ciò nonostante l'Assemblea, che io invitai a decidere su questo punto, decise di ascoltare il Presidente del Consiglio entro la giornata di domenica. Mi pareva dunque evidente la preoccupazione di tutti di non frapporre ritardi a qualche intervento concreto. E il secondo punto sul quale il Governo fu sollecitato fu proprio quello della concretezza.

Al termine, con alcuni giorni di ritardo, che dimostrano come alla Camera si è operato velocemente ma non si è stati contrari ad un esame approfondito, sia pure in sede deliberante, la Camera dei deputati ci ha trasmesso mercoledì sera questo disegno di legge.

La ringrazio, senatore Spadaccia, per aver notato che era facoltà del Presidente di decidere e debbo dirvi che ho avuto un momento di esitazione, non per la materia nel suo complesso, ma per il fatto che si decideva di istituire una Commissione bicamerale, cosa che, salvo una volta, abbiamo sempre deciso in Aula. Tuttavia mi sono domandato se, nel contesto politico generale, nel contesto parlamentare e nel quadro generale in cui in questi giorni si svolge la vita italiana, io avrei reso un servizio al Senato andandomi ad arrampicare su questo particolare problema. Ho concluso che non avrei reso un buon servizio al Senato, esponendolo nei confronti di coloro che sono sempre disposti ad avventati giudizi. Ecco la ragione per la quale ho preso la decisione che ho preso.

Onorevole Spadaccia, trovo giusta la preoccupazione che esprime dicendo che siamo davanti ad un provvedimento molto importante, molto serio e, sotto certi aspetti, essendo di mezzo il codice penale ed altre faccende, anche delicato.

Circa il rispetto che dobbiamo avere per la regione siciliana, c'è un documento statutario che si trova in un contesto molto stretto con la nostra Costituzione. Per tutti questi motivi si richiede una grande attenzione.

Ma, onorevole Spadaccia, quando il Presidente, in questo e in altri casi, in una forma o nell'altra, compresa la deliberante, assegna un provvedimento a una o a più Commissioni riunite non dimentica affatto la libertà dei membri del Senato, di questa o di quelle Commissioni, di chiedere ugualmente il rinvio in Aula, nonostante l'assegnazione alla Commissione. Il Regolamento ha sempre previsto che di fronte a questioni particolarmente delicate le deliberazioni e anche le decisioni del Presidente possano trovare una correzione, e viceversa. Con questo non invito a fare un'operazione del genere: dico soltanto che il Regolamento permette anche operazioni di questo genere. La deliberante non significa che in quella sede ciascuno tace rimettendosi al giudizio dell'altro ramo del Parlamento: il Regolamento anzi invita espressamente a differire di due giorni, di 48 ore, la convocazione della Commissione in

sede deliberante per dare un certo tempo a tutti coloro che vi prenderanno parte e prepararsi congruamente.

Ecco i chiarimenti che sul problema da lei sollevato ho creduto di dover dare, non a difesa della deliberazione presa, ma a chiarimento del contesto delle norme regolamentari che consentono di articolare le varie decisioni in connessione con una serie di fatti esterni, ma soprattutto, io dico, interni. Ecco la ragione per la quale mi sono riferito a quelle due riunioni secondo me molto importanti che si sono tenute tra sabato e domenica nella nostra Assemblea e che in un certo senso hanno perfino anticipato l'impostazione della discussione della legge. Non so se vi sia sfuggito un fatto, o quale commento ne abbiate fatto al vostro interno. Il Presidente del Consiglio, nella sua replica, a un certo momento ha dato l'impressione a me — allora non ho detto niente, ma ora ve lo posso dire — che ci fosse un salto, una trasposizione di argomenti. Infatti, di tre punti constava la replica: il primo riguardava il fatto tremendo relativo all'uccisione del generale Dalla Chiesa e della sua consorte e il ferimento dell'agente; il secondo le misure che si immaginava avrebbero potuto essere suggerite dalla riunione di ministri, prefetti e questori a Palermo; il terzo il Consiglio dei ministri. A questo punto io immaginavo che fosse finita l'esposizione del Presidente del Consiglio, mentre invece egli è passato a fare una lunga appendice — con ciò non la squalifico affatto — che poteva sembrare più conferente con la riunione alla quale il giorno dopo il Governo avrebbe dovuto partecipare alla Camera. Infatti, se lo ricordate, questa parte riguardava unicamente un'ampia illustrazione del provvedimento di legge di cui il senatore Spadaccia ha parlato. Personalmente, non per malignità toscana, mi sono domandato se nel consegnare le carte al Presidente del Consiglio per la sua replica di domenica i funzionari non vi avessero aggiunto anche il pezzo che doveva invece essere letto alla Camera. Oggi però devo dire che quanto è accaduto è stato provvidenziale, essendo uno degli argomenti che mi ha portato a dire che la discussione generale di questa materia è stata impostata e,

con la risposta del Presidente del Consiglio e con le repliche degli interpellanti, persino svolta in anticipo in Aula.

Ecco le cose che mi sembrava opportuno dire, in maniera che il dialogo aperto qui in Aula stamane fosse il più chiaro possibile e si svolgesse nella stessa forma corretta con la quale lo ha aperto il senatore Spadaccia.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** In data 9 settembre 1982, è stato presentato il seguente disegno di legge costituzionale d'iniziativa di senatori:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - MITROTTI. — « Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione » (2035).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— In sede referente:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Fondo investimenti ed occupazione: autorizzazione di spesa per il settore agricolo » (1941), previ pareri della 1ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti » (1972), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

« Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina » (1951), previ pareri della

1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Dispositivo di equipaggiamento degli autoveicoli nel caso di trasporto di infermi » (1967), previo parere della 2ª Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E .** A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 3 settembre 1982, il senatore Cioce ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Deputato GARGANI. — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina » (1893).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e Tesoro), il senatore Lai ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

**P R E S I D E N T E .** Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio — Doc. IV, nn. 79 e 80 — annunciate rispettivamente nelle sedute del 29 giugno 1982 e del 20 luglio 1982, sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge**

**P R E S I D E N T E .** In data 6 settembre 1982, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, recante misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa » (2033).

Nella giornata di domani questo disegno di legge sarà assegnato alla 1ª Commissione permanente, in sede referente, con i pareri delle Commissioni 2ª, 5ª e 6ª.

La 1ª Commissione, nella seduta pomeridiana di mercoledì 15, riferirà in Aula sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

#### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

**P R E S I D E N T E .** I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Interrogazioni, annunzio**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**A G R I M I ,** *f.f. segretario:*

VITALE Giuseppe, BONAZZI. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendono assumere e quali provvedimenti intendono adottare in ordine alla circostanziata e documentata denuncia dei consiglieri comunali di minoranza del comune di Pedara alla Cassa depositi e prestiti, alla Procura della Repubblica di Catania, al Ministero dei lavori pubblici, all'Assessorato regionale dei lavori pubblici di Palermo, nella quale si fa un preciso riferimento a:

a) una diversa utilizzazione di un finanziamento concesso al comune di Pedara dalla Cassa depositi e prestiti da quelle previ-

ste dalla legge che disciplina il finanziamento stesso;

b) un disegno speculativo di palazzinari ed esponenti politici locali in un quadro allarmante di connessione tra loro;

c) una insolita, sorprendente solerzia di alcuni apparati tecnico-amministrativi della Regione siciliana.

Per sapere, inoltre, se gli onorevoli Ministri interrogati non ritengono opportuno intervenire tempestivamente, ognuno per le proprie specifiche competenze istituzionali, alla luce anche del recente gravissimo eccidio mafioso che ha stroncato la vita del prefetto di Palermo e delle misure che il Parlamento si appresta a varare per combattere efficacemente il fenomeno mafioso.

(3 - 02130)

#### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

MARIOTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che sullo stabilimento « Lanerossi » di Orvieto ormai da lungo tempo pesa un clima d'incertezza e che le preoccupazioni sono aumentate nei giorni scorsi per le voci circa una vendita, da parte dell'ENI a privati, della fabbrica, che è il maggiore insediamento industriale del comprensorio orvietano;

ritenuto che una tale eventualità, che costituirebbe senza dubbio un indebolimento, anzi la scomparsa, dell'intervento pubblico nella zona, andrebbe esaminata con la ricerca di tutte le garanzie ai fini occupazionali e dello sviluppo dell'azienda,

l'interrogante chiede di conoscere se effettivamente l'ENI abbia già venduto o abbia intenzione di vendere il predetto stabilimento di Orvieto della « Lanerossi » e, in questo caso, in qual misura sarebbero state tenute presenti le esigenze sociali di una zona economicamente depressa come l'orvietano.

(4 - 03160)

D'AMELIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che il nono com-

ma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 27, subordina il conferimento delle assegnazioni provvisorie del personale di ruolo con « sede definitiva » a quello senza « sede definitiva » e addirittura all'eventuale personale docente non di ruolo, ancorchè non licenziabile, in servizio nella provincia;

visto che l'applicazione di tale normativa crea di fatto disparità di trattamento, anzi palese ingiustizia nei confronti del personale insegnante già in godimento della assunzione provvisoria da diversi anni,

l'interrogante chiede di conoscere se, per riparare alla « distrazione » del legislatore, il Ministro non intenda dare precedenza alle assegnazioni provvisorie del personale di ruolo con « sede definitiva » anche per l'anno scolastico 1982-83 in attesa di un provvedimento di legge di sanatoria.

(4 - 03161)

ROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, da parte della Regione Puglia, a seguito di precisa indagine e di apposito convegno, al quale hanno partecipato, oltre agli assessori regionali, i rappresentanti delle Province di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, dei Comuni interessati, delle organizzazioni professionali, nonchè i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, è emerso che, a seguito della siccità, delle grandinate e delle alluvioni, sono stati accertati danni per oltre 273 miliardi;

considerati la grave situazione determinatasi nel settore agricolo della Puglia in seguito alle calamità naturali ed il rilevante ricorso a soccorsi di carattere ordinario effettuati finora dalla Regione,

l'interrogante chiede se il Governo non ritenga di provvedere, con la necessaria urgenza, ad emettere un provvedimento di riconoscimento dello stato di grave calamità naturale, così come è avvenuto per le calamità che hanno colpito la Sardegna.

(4 - 03162)

MALAGODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di crisi causato nel consorzio di bonifica della Val d'Arda (Piacenza) dalla comunicazione, da parte degli organi regionali, di variazioni dei programmi di finanziamenti regionali per opere irrigue e di bonifica affidate e da affidarsi al predetto consorzio, variazioni che fanno slittare finanziamenti previsti per gli esercizi 1982 e 1983 agli esercizi 1984-85-86-87, venendo così posto in discussione lo stesso bilancio di previsione consortile impostato e approvato per l'anno in corso;

se sia altresì a conoscenza che tale comunicazione pone il predetto consorzio in condizioni di non poter svolgere i propri compiti istituzionali, tant'è che ha provocato le dimissioni del presidente del medesimo;

da ultimo, quali provvedimenti si intendano assumere.

(4 - 03163)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — L'interrogante, in vista delle affermazioni di molti degli intervenuti nel dibattito al Senato sull'assassinio del generale Dalla Chiesa circa le relazioni fra mafia e personale politico e di alcuni accenni dello stesso Presidente del Consiglio, domanda:

1) di quali notizie disponga al riguardo il Governo;

2) se il Governo non ritenga di farsi promotore di disposizioni di legge per le quali i reati mafiosi, di vecchia e nuova definizione, siano passibili di pene raddoppiate quando commesse da uomini che ricoprono cariche politiche o nell'alta amministrazione.

(4 - 03164)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni di cui dispongono, le loro valutazioni e le loro intenzioni operative nei riguardi delle notizie pubblicate in importanti organi di stampa,

secondo le quali fra Napoli e Salerno si troverebbero, oltre a molte centinaia di brigatisti rossi armati, anche ben 7 mila (sic!) camorristi armati.

(4 - 03165)

SCEVAROLLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la difesa dell'occupazione e il superamento della crisi economica sono gli obiettivi primari della politica del Governo;

che nella Bassa padana, e precisamente nel sermidese, si è venuta a creare una grave situazione che, se non venisse rapidamente risolta, determinerebbe drammatiche conseguenze sul piano economico e occupazionale;

che, nonostante i lodevoli sforzi compiuti dall'Amministrazione comunale e dalle forze sociali, il rifiuto di molti bieticoltori alla consegna del prodotto — per ragioni di sfiducia, per il vero non immotivate, nei confronti della società che gestisce lo stabilimento, notoriamente inadempiente — rischia di compromettere la continuità produttiva dello zuccherificio di Sermide,

l'interrogante chiede al Governo:

se è a conoscenza di tale situazione e delle insistenti voci secondo le quali l'« Eridania », per ragioni di monopolio (nella zona, infatti, con la chiusura dello zuccherificio di Sermide, resterebbero solo gli stabilimenti dell'« Eridania ») e con lo scopo evidente di annullare per il futuro ogni potere contrattuale dei produttori di barbabietole, non sarebbe estranea a tale operazione;

se è, inoltre, al corrente che la società proprietaria dello zuccherificio di Sermide ha minacciato, nel caso in cui si venisse a trovare nelle condizioni di dover sospendere l'attività produttiva a metà campagna saccarifera, il licenziamento della mano d'opera fissa ed avventizia e la chiusura definitiva dello zuccherificio;

quali provvedimenti urgenti il Governo stesso intende adottare per scongiurare i pe-

ricoli denunciati e risolvere positivamente la questione.

(4 - 03166)

**MARCHIO, POZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Premesso che, sul n. 160 del 3 agosto 1982 de « L'Unione Sarda », a pagina 16, è stata pubblicata, su tre quarti di pagina a pagamento, dall'Assessorato regionale per la difesa dell'ambiente, una vistosa inserzione per la campagna contro gli incendi 1982, del seguente preciso tenore:

« È tornato Cavour col fiammifero in mano, ma noi, invece, ricordiamo Garibaldi. Cavour era un piromane? Non direttamente. Ma ha svenduto a vil prezzo grandi foreste della Sardegna ad amici e speculatori che le hanno rase al suolo o bruciate per farne carbone. Col fuoco che dilaga, è come se — più di un secolo dopo — Cavour fosse tornato da noi, ad autorizzare incendi a volontà. Non da lui dobbiamo prendere esempio, ma da un altro padre del Risorgimento, che amava davvero la Sardegna: Giuseppe Garibaldi. Lui non bruciava o faceva bruciare. Piantava alberi, che ancora resistono a Caprera. Sapeva che le piante sono la vita di una terra, e anche la sua storia. Perciò vanno difese, non bruciate. »;

rilevato che il testo soprascritto è illustrato da una immagine di Cavour con una fiaccola nella mano destra e nella sinistra la Sardegna nell'intento di darle fuoco e che sotto appare l'immagine di Garibaldi mentre inaffia il giardino,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

se lo spirito denigratorio dell'Unità d'Italia e il contenuto calunnioso nei confronti di Cavour, il tutto a spese dei cittadini della Sardegna, sia dovuto al fatto che

la Giunta sarda, al momento dello stanziamento della somma per provvedere alla campagna antincendi, era composta da comunisti e da esponenti di partiti laici e che l'Assessorato proponente era affidato a tale Melis del Partito sardo d'azione;

in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti dei responsabili di siffatte manifestazioni calunniose e denigratorie dell'Unità d'Italia;

se, infine, la citata pubblicità a pagamento non sia solo un modo surrettizio per finanziare la stampa dell'Isola e allo stesso tempo per onorare il centenario di Garibaldi.

(4 - 03167)

#### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 14 settembre 1982

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali (2000).

2. Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordino della distribuzione commerciale (2008).

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari